

BOCCIA: DARE AL MEZZOGIORNO UNA DOSE MAGGIORE DEGLI STRUMENTI CHE SERVONO AL NORD

«Fiera Levante? È il Sud che non si lamenta»

ROMA. «La notizia buona della giornata inaugurale dell'80esima Fiera del Levante è che finalmente si riparte. Imprese e mondo del lavoro non possono più aspettare i ritardi della pubblica amministrazione. Siamo a un terzo del percorso della programmazione 2014-2020 e non si poteva più restare fermi. Era una cosa inconcepibile. Ora si parte e tutti hanno il dovere di accelerare». Così Francesco Boccia (nella foto), presidente della commissione Bilancio della Camera partecipando

all'inaugurazione della Fiera del Levante. «Alle imprese - prosegue - dobbiamo certezze e questa terra ha dimostrato che c'è un Sud che non chiede nulla e sa fare. Questo Mezzogiorno è in grado di giocarsi la partita del futuro ad armi pari con chiunque, dal digitale all'innovazione tecnologica, dall'industria al turismo. Non ha senso dividersi ma fare in fretta dando risposte sempre in tempo reale. Anche la Fiera deve adeguarsi ai tempi straordinariamente innovativi che viviamo. Ora tutti al lavoro». Quanto al referendum Boccia ribadisce che il consiglio generale di Con-

findustria «all'unanimità ha espresso il suo sì». «La stabilità di governo ma anche la revisione del titolo V sono le precondizioni essenziali per una politica economica di sviluppo per il Paese. Il Paese ha necessità di cambiare». «Siamo nella giusta direzione ma dobbiamo dare un'accelerata maggiore. C'è una piccola ripresa in chiave positiva del Pil ma non basta rispetto a quello che abbiamo perso - così Boccia commenta infine i provvedimenti in campo economico del Governo - Il Sud deve diventare un laboratorio di sperimentazione della politica economica italiana. Al Sud-



non servono provvedimenti straordinari, servono gli stessi strumenti che sono necessari nel resto del Paese. Certo magari qui serve una dose maggiore».

IL SEMINARIO Il presidente nazionale a Senigallia: serve un ripensamento globale dell'economia

Lavoro, Costalli (Mcl): l'economia serve l'uomo

DI MIMMO SICA

SENIGALLIA. «Questa economia uccide»: un'espressione dirompente usata da Papa Francesco; la più dirompente usata dal Papa a proposito di economia». È l'incipit dell'intervento di Carlo Costalli, presidente nazionale di Mcl, nel corso del tradizionale Seminario Nazionale di Studi e Formazione che, come è consuetudine, segna la ripresa delle attività dopo la pausa estiva. All'incontro, che si è tenuto a Senigallia dall'8 settembre fino a ieri, hanno partecipato oltre 400 quadri dirigenti del Movimento provenienti da tutta Italia, ha avuto come tema centrale «Un Movimento in cammino». Trasmettere la speranza, confortare con la presenza, sostenere con l'aiuto concreto. Sono intervenuti Piero Regazzini, segretario confederale della Cisl, e Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica all'università degli Studi di Roma Tor Vergata e membro del Comitato delle settimane sociali dei cattolici italiani.

«SUA SANTITÀ - CONTINUA Costalli - ha affermato ancora che «la crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano!». E, ovviamente, la negazione del primato dell'essere umano porta immediatamente con sé il disconoscimento del valore della persona e di conseguenza della centralità del lavoro, che viene ridotto a semplice «variabile dipendente» delle esigenze del profitto e dei mercati con tutte le devastazioni e tragedie che ne conseguono. Il primato della persona e la centralità del lavoro nel processo economico produttivo sono incompatibili «con un orientamento antropologico che riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni, il consumo». Ha informato, poi, che Papa Bergoglio non indulge in alcun modo né alla resa né al pessimismo di una visione rinunciataria.

ANZI, AL CONTRARIO, LANCIATA un vero e proprio appello:



«Lottiamo tutti insieme perché al centro, almeno della nostra vita, sia l'uomo e la donna, la famiglia, tutti noi, perché la speranza possa andare avanti... Non lasciatevi rubare la speranza!». «Francesco spiega l'urgenza e l'esigenza di «ripensare la solidarietà, non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo e di tutti gli uomini» - spiega Costalli. Non è infatti «la cultura dell'egoismo, dell'individualismo, che spesso regola la nostra società, quella che costruisce e porta ad un mondo più abitabile; non è questa, ma la cultura della solidarietà; la cultura della solidarietà è vedere nell'altro non un concorrente, o un numero, ma un fratello. E tutti noi siamo fratelli!»».

DIVENTA, A QUESTO PUNTO, EVIDENTE che la strada per una vera, sana ed equilibrata crescita economica debba necessariamente passare attraverso il rovesciamento dei falsi idoli e dei falsi valori che la «finanza globale» impone. Un rovesciamento che Papa Francesco sintetizza magnificamente in una brevissima ed efficacissima frase: «Il denaro deve servire e non comandare». Questo ripensamento globale di tutto il sistema, secondo la logica della solidarietà, secondo Costalli, incrocia necessariamente la cruciale questione della partecipazione. Nella società egemonizzata dall'econo-

mia finanziaria assieme al lavoro diminuisce anche la partecipazione sia in senso generale, di partecipazione politica, sia di partecipazione economica. «La «dittatura del denaro» - spiega - svuota di ogni contenuto tanto la democrazia politica che quella economica. È, invece, proprio dalla partecipazione che bisogna ricominciare se davvero si vuole il «ripensamento globale di tutto il sistema»».

L'ANNICILIMENTO DELL'ECONOMIA produttiva reale da parte della finanza speculativa, dunque, crea una nuova e diversa contrapposizione che supera e vanifica la vecchia contrapposizione marxista tra capitale e lavoro: quella tra produttori (lavoratori ed imprenditori: soprattutto se piccoli e medi) e speculazione finanziaria. «In questo quadro - conclude - diventa essenziale e strategico il rilancio della partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, il rafforzamento dell'impresa cooperativa e solidaristica, il ruolo dei corpi intermedi che qualcuno vorrebbe (voleva? Non ce l'ha fatta) rottamare». Piero Regazzini sottolinea che oggi emerge prepotentemente come è stato messo in discussione il valore del lavoro e quello dell'uomo tutto a vantaggio del profitto. «Per uscire dalla crisi - afferma - occorre ridare al lavoro la sua dignità. È una scelta inevitabile e ineluttabile. Abbiamo visto andare in fumo 150 miliardi di Pil e una quantità enorme di posti di lavoro». Si sofferma, quindi, sui grandi problemi della disuguaglian-

za e dei migranti. «Dobbiamo costruire un modello di Europa «sociale», di Stati Uniti di Europa - afferma - Questo modello va difeso perché è l'unico possibile per potere uscire dal tunnel e vedere la luce. Come sindacato dobbiamo, perciò, ricostruirci a livello europeo per potere affrontare le grandi sfide». Passa, infine, ad indicare le priorità della Cisl. «Stiamo analizzando la qualità dell'occupazione femminile e giovanile, l'accesso al credito, il livello e la qualità dell'istruzione, e tanto ancora. Dobbiamo intervenire sulla questione fiscale perché i lavoratori dipendenti e i pensionati sono sempre più fortemente penalizzati. Dobbiamo riformare il modello contrattuale. Abbiamo 420 contratti nazionali ed è indispensabile fare degli accorpamenti. In Germania ci sono solamente tre grandi contratti nazionali. Dobbiamo, ancora, garantire la tutela del modello sociale e quindi confrontarci, come stiamo facendo in questi giorni, con il governo sulle pensioni. Occorre un accordo equo che tenga insieme le generazioni. Per fare tutto questo è di fondamentale importanza rafforzare il coordinamento con realtà come MCL».

PER BECCHETTI IL SISTEMA economico senza i corpi intermedi non può funzionare, perché rappresentano un importante valore di collegamento con la cittadinanza senza il quale la società è incompleta. «La disuguaglianza economica - spiega - è il grande problema del nostro secolo e la prima conseguenza che ne deriva sono le migrazioni incontrollate; al contrario quando si assottiglia la disuguaglianza si assiste a una diminuzione del fenomeno migratorio. La vera domanda che dovremmo porci, però, è perché la democrazia non ha ridotto le disuguaglianze». A margine Costalli ha risposto alla nostra domanda se MCL sosterrà il referendum. «Lo decideremo nel corso dell'esecutivo nazionale del 22 settembre - ha dichiarato. La mia posizione è molto critica rispetto a una proposta che si presenta viziosa nel merito e nel metodo».



on monsignor Galantino (nella foto)

PERICOLI PER L'UOMO Oceani caldi, proliferano alghe e batteri

ROMA. Il riscaldamento globale negli oceani sta facendo proliferare vibroni, alghe tossiche e altri organismi pericolosi per l'uomo. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura spiega che l'effetto principale è che la temperatura più alta dell'acqua fa sopravvivere i patogeni anche dove prima non resistevano. È l'esempio del *Vibrio vulnificus*, un «parente» del batterio che causa il colera che è mortale fino al 48% delle volte che infetta l'uomo, e che è stato trovato 1.600 chilometri più a nord del suo habitat usuale, arrivando nel mar Baltico e in Alaska. Un'altra categoria di microrganismi pericolosi per l'uomo che stanno proliferando sono le alghe tossiche. Sono oltre 100 quelle che possono causare problemi gastrointestinali ma anche neurologici. Anche in questo caso i danni possono derivare sia dal contatto con acque contaminate che dal consumo di pesci infetti, come nel caso dell'alga ciguatera molto comune negli allevamenti.